

alla **Giunta Regionale della Campania**  
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema  
UOD Valutazioni Ambientali  
Via A. De Gasperi, 28  
80132 Napoli (NA)  
[uod.500606@pec.regione.campania.it](mailto:uod.500606@pec.regione.campania.it)

al **Comune di Calabritto**  
Via Salvatore Allende, snc  
83040 Calabritto (AV)  
[protocollo.calabritto@asmepec.it](mailto:protocollo.calabritto@asmepec.it)

Oggetto: **CUP 8083 – Istanza di Verifica di assoggettabilità alla VIA-VI per il progetto** “Aumento quantitativi rifiuti recuperabili e adeguamento tecnologico impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/die” – **Chiarimenti e integrazioni**

In merito alla richiesta di integrazioni da parte della Regione Campania con nota di cui al **prot. 0535882 del 04/08/2017**, la Società Campione Nicola Snc, relativamente all'Istanza in oggetto, chiarisce quanto segue:

***1. Verifica dei presupposti di inclusione o di esclusione del progetto nell'elenco di cui all'Allegato 3 – Parte II del D.Lgs. 152/2006;***

Il progetto in questione non risulta incluso tra quelli presenti nell'elenco di cui all'Allegato 3 della Parte II del D.Lgs. 152/06, dunque non è soggetto alla Valutazione di Impatto Ambientale.

In considerazione della normativa nazionale e regionale vigente, l'azienda rientra nelle attività di cui all'Allegato B del Regolamento N.2/2010 della Regione Campania “Progetti di opere o interventi sottoposti alle procedure di Verifica di Assoggettabilità alla VIA” di cui all'Art. 20 del D. Lgs. 152/06, e precisamente:

- a) impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D. lgs 152/2006.

Oltretutto la Regione Campania, con nota al prot. 2015.0639614 del 25/09/2015, ha ritenuto opportuno che il progetto debba essere predisposto lo studio previsto dalla fase di Screening ai sensi

dell'art. 5 del Regolamento N.1/2010 della Regione Campania "Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza" (CUP7059).

L'iniziativa consiste nell'adeguamento di un impianto industriale già esistente, alle specifiche lavorazioni, avendo cura di realizzare, parimenti, un impianto conforme per standard di sicurezza e qualità del lavoro alle più recenti normative in merito.

***2. Approfondimento sulla funzionalità dell'impianto, con particolare riferimento alla movimentazione e allo stoccaggio dei materiali, attesa la limitata superficie interessata;***

Il processo di recupero può essere implementato a livello industriale con opere civili, macchinari e unità di processo, organizzati in maniera sistematica e sequenziale nelle seguenti aree funzionali:

- ACCETTAZIONE;
- AREA DI MESSA IN RISERVA R13;
- IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE;
- AREA DI STOCCAGGIO Materie Prime Secondarie (MPS);
- AREA DEI RIFIUTI PRODOTTI;
- AREA CORSIA DI TRANSITO;
- AREA DI SOSTA E MANOVRA;
- AREA DI PARCHEGGIO MEZZI DI CANTIERE;
- AREA BOX e UFFICI.

Con particolare riferimento alla movimentazione ed allo stoccaggio dei materiali, si specifica che la fase di accettazione dei rifiuti (in apposita area dedicata di circa 55 mq) avviene a seguito di trasporto dei rifiuti, con mezzi privati e pubblici, all'interno dell'impianto aziendale.

Il mezzo si appresta ad entrare nella zona di accettazione e, dopo aver controllato il formulario di trasporto a cura di personale addetto, procede all'operazione di pesa. Qualora i requisiti del carico dovessero risultare compatibili con la normativa vigente, il carico viene accettato e viene compilato il relativo formulario. In caso contrario il carico viene respinto.

I rifiuti accettati vengono posizionati nell'area di messa in riserva, su una superficie di circa 200 mq, suddivisa in aree una per singola tipologia di rifiuti in ingresso. Le piazzole sono totalmente pavimentate e separate tra loro con delle barriere in cemento.

I rifiuti recuperabili, prima di essere inviati alla frantumazione, sono sottoposti a selezione per l'individuazione di altre tipologie di rifiuti non recuperabili con l'operazione di frantumazione. I rifiuti estranei, prelevati dall'ammasso principale, sono depositati in modo differenziato in appositi container.

La selezione dei rifiuti è effettuata tramite due fasi:

- separazione dei materiali durante l'intervento di demolizione;

- selezione e cernita sul deposito temporaneo.

Gli operatori delle macchine che intervengono nella demolizione, individuano le parti dei manufatti caratterizzati da materiali diversi e operano in modo da suddividere, già in questa fase, il demolito in cumuli distinti. Nel caso di formazione di parti o blocchi di materiali diversi coesi, l'operatore interviene nuovamente per separare ulteriormente le tipologie diverse. Il deposito temporaneo è sottoposto a selezione e cernita manuale e mediante l'ausilio di macchine operatrici.

Queste ultime (pale e pinze meccaniche) vengono utilizzate per prelevare i materiali più pesanti ed ingombranti mentre gli operatori a terra, con le appropriate dotazioni di protezione individuale, hanno il compito di prelevare i materiali più leggeri. Gli altri materiali non destinati alla frantumazione vengono inviati nell'area di messa in riserva R13.

Successivamente i materiali così cerniti vengono inviati all'impianto di frantumazione (Modello RIMAK MOBY 600, occupante una superficie totale di circa 180 mq) il cui funzionamento è descritto nello Studio di Impatto Ambientale in oggetto. Il trattamento dei rifiuti ha l'obiettivo di ottenere miscele di materiali da riutilizzare nell'attività edilizia. Di conseguenza i macchinari ed il frantumatore sono impostati in relazione alle caratteristiche geotecniche ed ai fusi granulometrici ottimali della Materia Prima Secondaria da ottenere.

Il frantumato ottenuto è temporaneamente depositato in area pavimentata adiacente al frantoio, in attesa di espletare le verifiche chimiche-fisiche eseguite ai sensi della Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15/07/2005. Nel caso di esito favorevole delle verifiche, il materiale è gestito come Materia Prima Secondaria e depositato nell'area individuata per il rimodellamento morfologico del terreno. Nel caso di esito negativo delle verifiche, il materiale continua ad essere gestito come rifiuto recuperabile e movimentato presso impianti di recupero esterni (la Società è infatti iscritta all'Albo Gestori Ambientali con numero NA/012504 per la categoria 4F). Mentre la Materia Prima Secondaria, riconosciuta come tale dalle verifiche analitiche e geotecniche, viene depositata entro l'area del cantiere in attesa di essere utilizzata in fase successiva, nel sito stesso, come materiale di sottofondazione, i rifiuti prodotti sono stoccati in container di metallo.

Il conferimento dei materiali in uscita avviene attraverso la seguente procedura:

- Il mezzo incaricato al trasporto dei materiali in uscita accede al cantiere, sosta nell'area di stoccaggio dei rifiuti in attesa di svolgere la procedura di carico degli stessi. Tale operazione avviene sotto direzione del personale incaricato;
- Effettuato il carico, il personale incaricato consensu al mezzo di transitare verso l'uscita;
- Il mezzo prima di uscire dall'impianto e, quindi, immettersi nella viabilità pubblica, sosta nei pressi dell'ingresso (area di accettazione) per il periodo necessario allo svolgimento delle operazioni di compilazione della documentazione di trasporto;

- Il mezzo esce dall'area del cantiere e si inserisce nella viabilità pubblica.

**3. *Verifica dell'incremento del traffico, dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento atmosferico, in relazione alla presenza del SIC "Fiumi Tanagro e Sele IT8050049" (distanza minore di 100 m) e della Riserva Naturale "Foce Sele – Tanagro" (distanza minore di 200 m);***

In relazione alla presenza del SIC "Fiumi Tanagro e Sele IT8050049" (distanza minore di 100 m) e della Riserva Naturale "Foce Sele – Tanagro" (distanza minore di 200 m), nella Studio Ambientale del progetto sono state valutate le Analisi delle tematiche ambientali coinvolte ed i criteri di sostenibilità da adottare, mentre nel capitolo "Definizione dei sistemi ambientali valutati" sono stati considerati tutti i sistemi ambientali sui quali possono manifestarsi direttamente o indirettamente impatti ambientali indotti dalla realizzazione e l'esercizio dell'impianto.

Si dettaglia di seguito quanto esposto nel suddetto Studio Preliminare:

### **1. Atmosfera**

Sulla base sia del ciclo produttivo aziendale ed in base al materiale in esso utilizzate, si evince che le emissioni in atmosfera prodotte durante l'espletamento dell'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi saranno esclusivamente di tipo polverulento. In particolare, si avrà la produzione di emissioni diffuse durante le fasi di movimentazione e stoccaggio dei materiali inerti (area di messa in riserva rifiuti ed area di stoccaggio materie prime recuperate) nonché durante l'espletamento della fase di macinazione.

Nel dettaglio, per il contenimento delle emissioni diffuse derivanti dalle operazioni di stoccaggio, conformemente a quanto indicato al P.to (4) della Parte I dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. n°152/06 e s.m.i, al fine di evitare il trasporto eolico delle stesse è stata progettualmente prevista sia la realizzazione di idonee paratie di compartimentazione dei materiali ivi stoccati, che la realizzazione di un sistema di spruzzatori ad acqua ubicati lungo il perimetro della piattaforma, il cui raggio d'azione garantisce costantemente la copertura delle aree interessate da tale tipologia di emissione. Inoltre, allo scopo di mitigare ulteriormente la produzione di emissioni diffuse polverulente durante le fasi di movimentazione e frantumazione, è stato anche previsto un ulteriore sistema di spruzzatori ad acqua posizionato lungo i nastri trasportatori annessi all'impianto di frantumazione precedentemente descritto, in modo da garantire ai materiali ivi movimentati un costante tenore di umidità.

Inoltre, risulta utile evidenziare che in fase di progettazione non è stata predisposta alcuna misura di carattere preventivo al fine di ridurre e/o eliminare la possibilità di formazione di emissioni gassose e/o odorigene ovvero la dispersione di aerosol, in quanto prendendo quali elementi progettuali di

valutazione le caratteristiche chimico-fisiche delle diverse tipologie di rifiuti che si intendono far pervenire nell'impianto della "CAMPIONE NICOLA", essendo i vari trattamenti a cui gli stessi dovranno essere sottoposti classificabili come *"trattamenti a freddo"*, è possibile desumere che i rifiuti trattati non possono in alcun modo dare origine a tale tipo di emissioni. Pertanto, in considerazione di tutto quanto sopra esposto, è possibile affermare che nell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi che la "CAMPIONE NICOLA", saranno presenti i seguenti punti di emissione:

PUNTO	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA
E1	SCARICO INERTI	DIFFUSA
E2	AREA DI LAVORAZIONE(FRANTUMAZIONE)	DIFFUSA
E3	AREA DI CARICO	DIFFUSA

I principali impatti attesi a carico della componente atmosferica sono dovuti alle produzioni di polveri nell'aria in seguito al trasporto ed alla movimentazione di materiali ed all'uso dei macchinari e delle attrezzature dell'impianto.

Si precisa che nonostante al momento il 33% dei veicoli del Parco nazionale italiano sia EuroIV (dati desunti dalla relazione "Autoritratto 2010" pubblicata sul sito dell'Automobile Club Italia -ACI), si è assunto che i veicoli appartengano alla categoria Euro III al fine di effettuare una stima conservativa. Per quanto riguarda le caratteristiche dei percorsi utilizzati nell'ambito del trasporto dei materiali, vista la localizzazione dell'impianto si è fatto riferimento a strade di tipo extraurbano.

	Fattore di Emissione in g/km*veicolo			
	CO	NOx	NMCOV	PM10
Mezzo commerciale pesante, diesel, 16-32 ton, Euro III, extraurbano	1,47	6,15	0,28	0,19

Tabella E.6 - Fattori di emissione veicoli commerciali pesanti in [g/km\*veicolo]

Da cui, considerando

- N° veicoli al giorno = 10
- N° giorni lavorativi annui = 300
- Distanza percorsa nell'impianto = 0,200 km

Si ricava:

<b>Flussi di massa in kg</b>
------------------------------

	<b>CO</b>	<b>NO<sub>x</sub></b>	<b>NMCOV</b>	<b>PM10</b>
Mezzo commerciale pesante, EURO III	<b>0.88</b>	<b>3.69</b>	<b>0.168</b>	<b>0.114</b>

L'impianto, definibile di piccole dimensioni, comporterà la inevitabile presenza di mezzi pesanti che produrranno gas di scarico, dovuti all'uso di combustibili fossili, ed innalzamento di polveri in atmosfera dovute essenzialmente alle attività connesse ai trasporti dei mezzi pesanti.

Le sostanze inquinanti immesse nell'atmosfera saranno, quindi, oltre alle polveri derivanti dalle lavorazioni di cui si è detto (ossia particelle solide di diametro fra 0,25 e 500 micron), ossido di azoto, ossido di carbonio, piombo ed una quantità minima di polvere di gomma derivante dalla fine polverizzazione dei pneumatici.

Esse costituiscono il particolato primario di origine antropica che potrebbe determinare, se in quantità eccessive, effetti negativi sia sull'uomo (le polveri possono essere inalabili quando sono in grado di penetrare nel tratto superiore dell'apparato respiratorio, toraciche se in grado di raggiungere i polmoni e respirabili quando penetrano nel tratto inferiore dell'apparato respiratorio) che sull'ambiente.

Il Decreto Ministeriale n. 60 del 02-04-2002 (che abroga in parte le leggi precedenti) pone come limite giornaliero per il PM10 (le polveri PM10 rappresentano il particolato che ha un diametro inferiore a 10 micron, le particelle fini sono quelle che hanno un diametro inferiore a 2,5 µm, le altre sono dette grossolane) il valore di 50 µg/mc, mentre come limite annuale 40 µg/mc. Affinché siano rispettati tali limiti, vengono imposti dei livelli di attenzione, definiti come le concentrazioni di inquinanti atmosferici che determinano lo stato di attenzione (cioè una situazione di inquinamento atmosferico che, se persistente, determina il rischio di raggiungere lo stato d'allarme).

Lo stato di allarme è definito come uno stato suscettibile di determinare una condizione di rischio ambientale e sanitario. Gli stati di attenzione o di allarme si raggiungono quando, al termine di un ciclo di monitoraggio, si rileva il superamento, per uno o più inquinanti, del livello di attenzione o di allarme. Quando questi livelli vengono raggiunti scattano una serie di provvedimenti finalizzati alla difesa della popolazione da eventuali esposizioni a rischio.

Il metodo di riferimento per la valutazione in oggetto è rappresentato dal Metodo AP-42, pubblicato dalla U.S. Environmental Protection Agency (EPA), che si propone di quantificare la produzione di inquinanti associata ad una determinata attività come risultato di diversi fenomeni a cui è associato un determinato Fattore di Emissione.

Si ricorda che un fattore di emissione è un valore rappresentativo che mette in relazione la quantità di un inquinante emesso in atmosfera con il tipo di attività che genera l'emissione stessa.

Questi fattori sono usualmente espressi come la quantità di inquinante per unità di peso, volume, distanza o durata dell'attività che comporta l'emissione stessa. Tali fattori hanno lo scopo di stimare e caratterizzare l'emissione da varie tipologie di sorgenti.

La metodologia proposta da EPA è particolarmente conservativa poiché per la definizione di ogni contributo non si considerano condizioni gestionali di carattere cautelativo; infatti per la valutazione delle emissioni di polveri non sono considerate le operazioni di contenimento quale la bagnatura della viabilità di accesso all'interno dell'area di impianto.

Il transito di un veicolo su una strada, di qualunque tipo essa sia, determina l'innalzamento delle polveri che su di essa sono depositate.

Le formule di riferimento per il calcolo del fattore di emissione sono le seguenti:

$$E = k (sL)^{0.91} \times (W)^{1.02} \quad (1)$$

where: E = particulate emission factor (having units matching the units of k),  
k = particle size multiplier for particle size range and units of interest (see below),  
sL = road surface silt loading (grams per square meter) (g/m<sup>2</sup>), and  
W = average weight (tons) of the vehicles traveling the road.

Il fattore moltiplicativo k è stato desunto dalla tabella 13.2.1-1 delle Linee guida AP-42, nella quale sono riportati differenti valori del parametro a seconda della dimensione delle particelle polverulenti considerata. (Si precisa che "VKT" è la sigla di "Veichle Kilometer Traveled").

Table 13.2.1-1. PARTICLE SIZE MULTIPLIERS FOR PAVED ROAD EQUATION

Size range <sup>a</sup>	Particle Size Multiplier k <sup>b</sup>		
	g/VKT	g/VMT	lb/VMT
PM-2.5 <sup>c</sup>	0.15	0.25	0.00054
PM-10	0.62	1.00	0.0022
PM-15	0.77	1.23	0.0027
PM-30 <sup>d</sup>	3.23	5.24	0.011

Allo stesso modo si riporta la tabella 13.2.1-3 delle Linee guida AP-42, relativa al fattore sL, che è un parametro che esprime il contenuto di materiale polverulento sulla superficie stradale, riportato in funzione del tipo di industria a cui si fa riferimento

Table 13.2.1-3 (Metric And English Units). TYPICAL SILT CONTENT AND LOADING VALUES FOR PAVED ROADS AT INDUSTRIAL FACILITIES <sup>a</sup>

EMISSION FACTORS

Industry	No. of Sites	No. Of Samples	Silt Content (%)		No. of Travel Lanes	Total Loading x 10 <sup>-3</sup>			Silt Loading (g/m <sup>2</sup> )	
			Range	Mean		Range	Mean	Units <sup>b</sup>	Range	Mean
Copper smelting	1	3	15.4-21.7	19.0	2	12.9 - 19.5	15.9	kg/km	188-400	292
Iron and steel production	9	48	1.1-35.7	12.5	2	45.8 - 69.2	55.4	lb/mi		
Asphalt batching	1	3	2.6 - 4.6	3.3	1	0.006 - 4.77	0.495	kg/km	0.09-79	9.7
Concrete batching	1	3	5.2 - 6.0	5.5	2	0.020 -16.9	1.75	lb/mi		
Sand and gravel processing	1	3	6.4 - 7.9	7.1	1	12.1 - 18.0	14.9	kg/km	76-193	120
Municipal solid waste landfill	2	7	-	-	2	43.0 - 64.0	52.8	lb/mi		
Quarry	1	6	-	-	2	1.4 - 1.8	1.7	kg/km	11-12	12
Corn wet mills	3	15	-	-	2	5.0 - 6.4	5.9	lb/mi		
						2.8 - 5.5	3.8	kg/km	53-95	70
						9.9 - 19.4	13.3	lb/mi		
						-	-		1.1-32.0	7.4
						-	-		2.4-14	8.2
						-	-		0.05 - 2.9	1.1

<sup>a</sup>References 1-2,5-6,11-13. Values represent samples collected from industrial roads. Public road silt loading values are presented in Table-13.2.1-2. Dashes indicate information not available. <sup>b</sup> Multiply entries by 1000 to obtain stated units; kilograms per kilometer (kg/km) and pounds per mile (lb/mi).

Riassumendo:

Parametro	Descrizione	UdM	Valore	Note
k	Fattore moltiplicativo definito dalla AP 42 che varia in funzione della dimensione delle particelle che si vogliono considerare	g/km*veicolo	0,62	Si veda tabella 13.2.1-1
sL	Contenuto di materiale polverulento (sabbioso/limoso)	g/m2	7,4	Si veda tabella 13.2.1-1
W	Peso medio dei mezzi	ton	24	È stata calcolata una media del peso sapendo che varia tra 16 e 32 ton.
E	Fattore di emissione	g/km*veicolo	126	
L	Lunghezza strada	km	0.100	
Veicoli	Numero transiti	veicolo	10*300	
FM PM10	Flusso di massa	kg	37,8	Polveri automezzi

Si sottolinea, tuttavia, come tali valutazioni siano state effettuate prescindendo, in via cautelativa, dalle usuali operazioni gestionali volte a ridurre l'emissione di polveri, quali la bagnatura delle strade di transito all'interno dell'impianto, in particolar modo della pista non cementata.



L'emissione di polveri, sebbene più rilevante di quella dovuta ai gas di scarico dei mezzi, è comunque da ritenersi non significativa stante le accortezze gestionali, quali la bagnatura della viabilità interna che saranno adottate e l'esistenza di un impianto di pioggitori sui nastri di trasporto e sul gruppo di frantumazione degli inerti.

Infine si valutano le emissioni emesse dal gruppo di frantumazione inerti.

L'impianto non è dotato di impianto di convogliamento delle polveri in quanto non realizzabile e/o adattabile considerata la specificità di esso.

Per assicurare una bassa emissione di polveri si implementeranno i seguenti accorgimenti:

- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e deve essere assicurata, nei tubi di scarico, la più bassa velocità tecnicamente conseguibile per l'uscita del materiale trasportato, ad esempio mediante l'utilizzo di deflettori oscillanti;
- La copertura delle strade, percorse da mezzi di trasporto, verrà bagnata continuamente durante le operazioni di transito degli automezzi;
- Verrà assicurata tramite pioggitori un'umidificazione costante e sufficiente della superficie del suolo.

Per quanto attiene le emissioni diffuse prodotte, sulla base di misurazioni effettuate su impianti simili ovvero su impianti dove sono stati installati gli stessi medesimi presidi ambientali, è possibile stimare che tali emissioni saranno caratterizzate da un flusso di massa inferiore a 0.5 kg/h che equivalgono a  $(0.5 \times 8 \times 300) < 1.200$  kg /anno.

Annualmente, così come previsto dalle autorità competenti, verranno misurati le concentrazioni delle polveri diffuse in maniera tale da assicurare il rispetto dei limiti di legge.

**Ad ogni modo, l'impatto prodotto, comunque è di entità lieve e reversibile e si esaurisce nei confini dell'impianto.**

Si ritiene utile evidenziare che l'impianto de quo non tratta acque reflue e pertanto non è soggetto alle relative disposizioni in materia di emissioni in atmosfera ai sensi del DECRETO 15 gennaio 2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

## **2. Inquinamento acustico e Rumore**

Dagli studi eseguiti e dalle rilevazioni effettuate a maggio 2015 dall'Ing. Valerio D'Anna e dall'Ing. Vincenzo Limone, si ritiene ragionevole affermare che i livelli acustici dell'attività (sia di emissione che di immissione), rientrano nei limiti di legge per le aree prevalentemente industriali (Classe V).

Il recettore sensibile più vicino dista circa 75 m dall'impianto aziendale.

Nel caso in esame, le emissioni sonore causate dalla presenza dell'impianto potranno essere ricondotte a due tipologie:

- rumore provocato dalle attività dell'impianto (fonti di rumore: impianti in esercizio);
- rumore causato dal traffico indotto (fonti di rumore: automezzi in transito, mezzi di trasporto per operazioni di carico/scarico).

Si precisa che il Comune di Calabritto (AV) non è dotato di zonizzazione acustica. Ad ogni buon conto saranno comunque adottati tutti gli accorgimenti atti a limitare disturbi e il rispetto dei limiti di rumorosità sull'area di pertinenza dell'impianto verrà esaminato attraverso campagne periodiche di rilevamento dei livelli di pressione sonora, applicando le metodiche descritte nel DPCM 16 marzo 1998 "*Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico*".

Dunque, in base ai risultati raggiunti e prima descritti, si può concludere che:

- I massimi livelli di rumore immessi al confine durante il funzionamento dell'attività non superano i limiti massimi consentiti nel periodo diurno, per la zona ove l'impianto è ubicato;
- Il limite del criterio differenziale nel periodo diurno nei pressi del ricettore più prossimo all'attività è rispettato.

**In conclusione, rilevato che le misurazioni sono state effettuate nelle condizioni più sfavorevoli, ossia in corrispondenza dei punti più a contatto con la vita esterna, si evince che i limiti assoluti di immissione di cui al DPCM 1° marzo 1991 sono rispettati.**

### **3. Aumento del traffico**

L'accesso all'impianto dei veicoli autorizzati avviene attraverso la viabilità ordinaria e precisamente dall'arteria di collegamento dell'SS691 al Comune di Calabritto (AV); il tratto per l'immissione alla medesima Strada Statale è di circa 550 m e non attraversa centri abitati.

È presumibile che si verifichi, pertanto, un leggero cambiamento dei flussi di traffico verso e dalla struttura che comunque non avrà influenza particolare sulle emissioni in atmosfera, sulla flora e sulla fauna in quanto saranno utilizzate sedi stradali preesistenti, dotate di buona accessibilità tali da non provocare effetti di congestione da traffico.

La politica aziendale nei confronti del possibile inquinamento causato da tali attività, prevede l'ottimizzazione dei trasporti aumentando, nei limiti consentiti, il rapporto quantitativi movimentati/N° trasporti, al fine di ridurre il più possibile il traffico veicolare. Per le spedizioni dei rifiuti prodotti viene posta particolare attenzione alla compattazione degli stessi per ridurre il volume dei materiali sfusi ed aumentare i quantitativi trasportati.

Gli effetti sulla viabilità sono causati dal movimento degli automezzi pesanti in arrivo e in partenza dall'impianto.

Ponendo in relazione diretta il traffico pesante che interessa lo stabilimento con i quantitativi trattati dalla Società (80.000 ton/annue), si può calcolare l'aumento del traffico dovuto ai camion, considerando inoltre che la capacità massima di un camion è circa di 25 t, quindi si ottiene:

$$n^{\circ} \text{ camion} = \frac{267 \text{ t/die}}{25 \text{ t/camion}} \sim 11 \text{ camion/die}$$

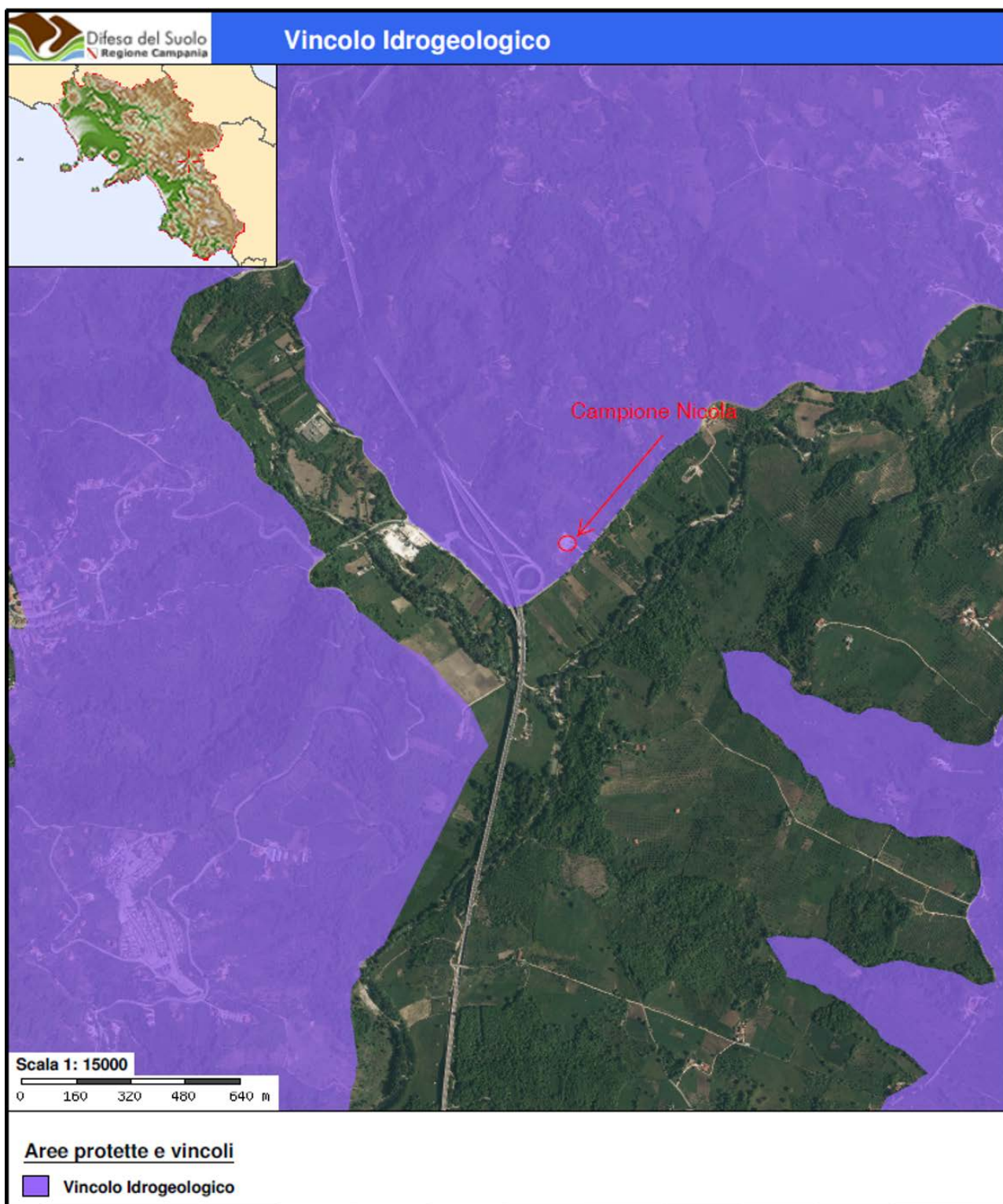
Tale calcolo tiene conto della più rispettiva delle ipotesi quale quella di movimentare tutti i rifiuti recuperabili in un solo giorno. È da sottolineare, infatti, che non viene movimentato il totale dei quantitativi di rifiuti recuperabili in un solo giorno.

È possibile dunque sostenere che l'aumento può essere smaltito senza problemi dalla SS691, viste le caratteristiche e i volumi di traffico dal quale è interessata. Pertanto, un leggero cambiamento dei flussi di traffico verso e dalla struttura non avrà influenza particolare sulle emissioni in atmosfera, sulla flora e sulla fauna in quanto saranno utilizzate sedi stradali preesistenti, dotate di buona accessibilità tali da non provocare effetti di congestione da traffico.

***4. Conformità dell'area con la classificazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino competente in quanto gli allegati cartografici e normativi presenti nella relazione del progetto non risultano corretti (PSAI ex AdB fiume Sele – area ricadente in: “P\_utr5 Propensione all’innescò – transito – invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio” e “R\_utr5 Rischio potenziale gravante sulle Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale P\_utr5, R da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio”);***

L'area oggetto d'indagine rientra in una zona a soggetta a vincolo idrogeologico, come mostrato dalla figura sottostante.

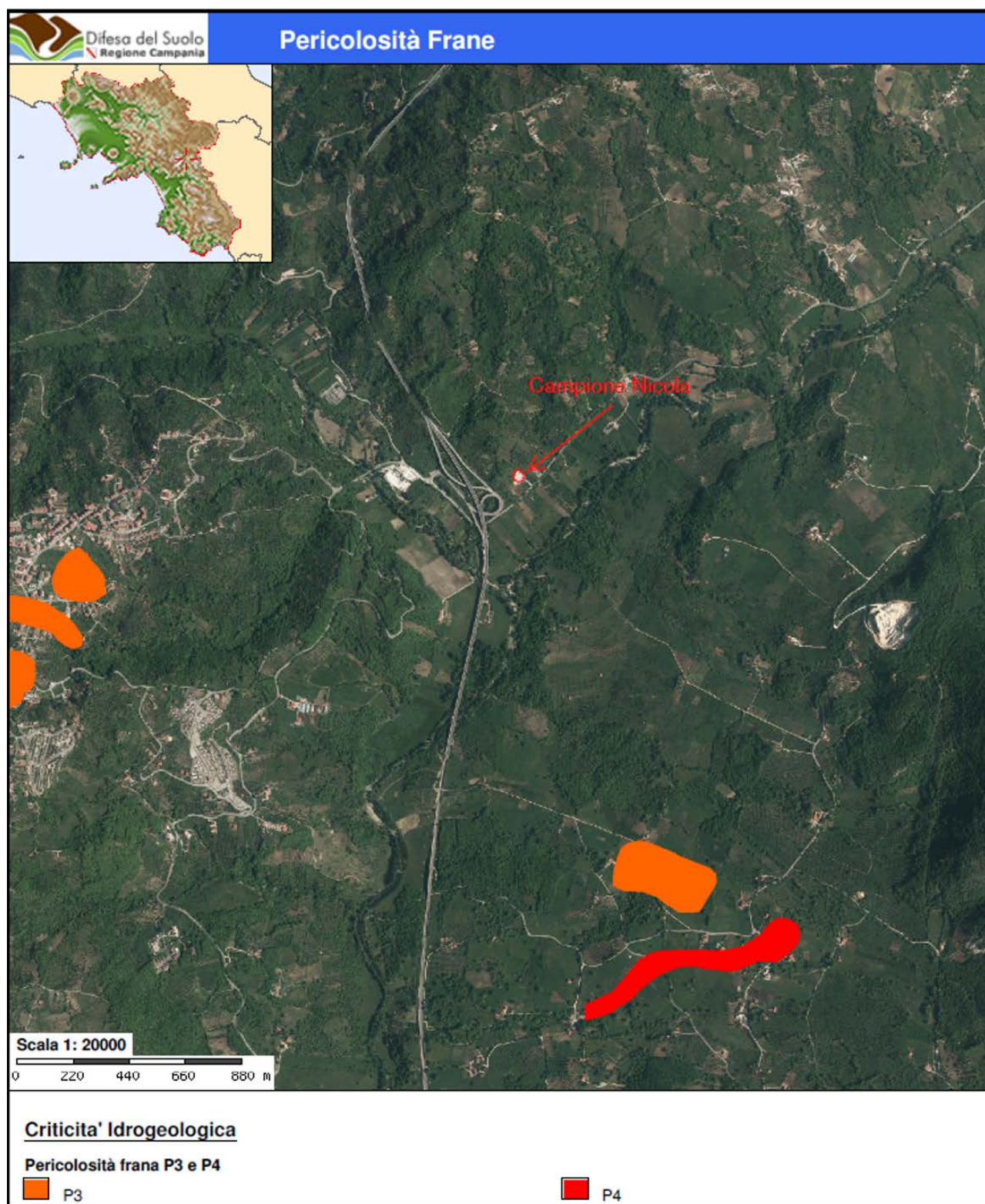
Il vincolo idrogeologico riguarda le aree da tutelare per motivi di difesa del suolo. La difesa del suolo dai dissesti si attua specialmente nelle aree collinari e montane. Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né innescino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico. Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio ed in merito, si specifica che l'intervento proposto è quello di esecuzione di una variante alla configurazione attuale dell'impianto, consistente nell'ampliamento delle tipologie di rifiuti trattati e dei quantitativi senza variazione della dotazione impiantistica e della superficie dello stabilimento. L'opera in esame, dunque, consiste esclusivamente nell'adeguamento delle lavorazioni preesistenti senza condizionare o modificare la zona in questione.



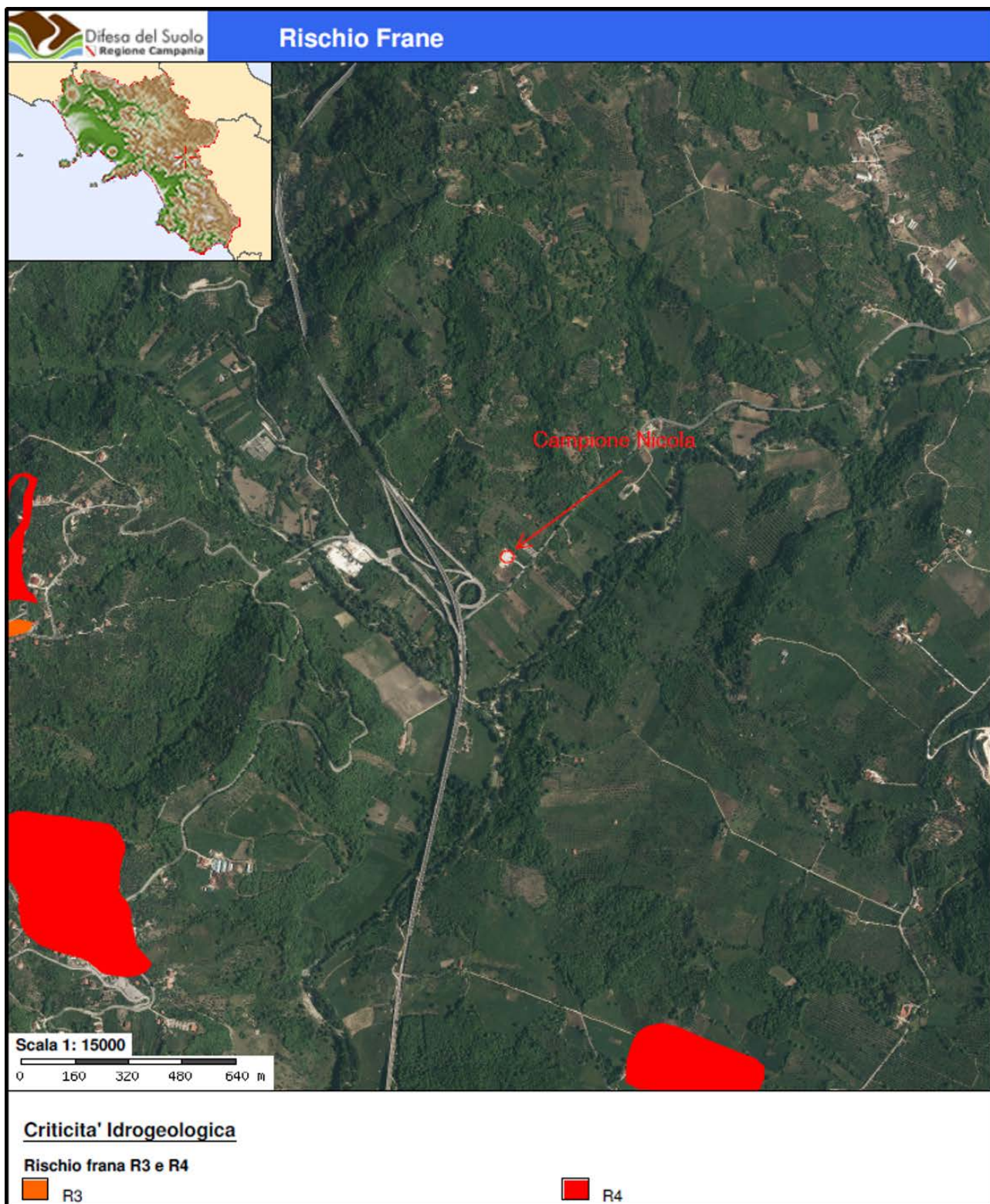
Si ribadisce, quindi, che gli interventi in progetto non comportano la realizzazione di nuovi volumi edilizi, né la riduzione della funzionalità idraulica della zona. Inoltre, le condotte sono completamente interrato e non prevedono l'attraversamento del corso d'acqua principale (fiume Sele), consentendo di minimizzare i possibili effetti ambientali/idraulici che potrebbero essere causati dal riversamento di sostanze inquinanti nel medesimo fiume. Si allega alla presente il certificato di destinazione urbanistica detenuto dalla Società in oggetto.



La zona in oggetto, oltretutto, non rientra in aree a Criticità Idrogeologica dovuta a Pericolosità di Frana P3/P4, non rientrando dunque in aree a Rischio Frana R3/R4 (come mostrato dalle immagini seguenti).







Si allegano altresì gli elaborati corretti del PSAI AdB Campania del Sud in scala 1:1.000 atti ad identificare la zona in esame.

La zona in esame ricade in are P<sub>utr5</sub> per la quale l' "ARTICOLO 37 - *Disciplina delle aree da approfondire R<sub>utr5</sub>/P<sub>utr5</sub>*" della Rivisitazione del PSAI del Bacino Idrografico del Fiume Sele,

approvata con Delibera del Comitato Istituzionale n. 20/2012 dall'AdB Regione Campania Sud e pubblicato sul BURC n. 65 del 8/10/2012, sancisce quanto di seguito riportato:

- *“Nelle aree classificate R\_utr5 e P\_utr5, è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o da altra pianificazione sovraordinata. Gli interventi, fatta eccezione per quelli disciplinati ai sensi dell'articolo 3, lett. a), b) e c) del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, devono essere corredati da uno studio geologico di dettaglio di cui all'allegato "I" asseverato da tecnico abilitato. Detto studio dovrà attestare la compatibilità dell'intervento a farsi rispetto all'assetto idro-geo-morfologico dell'area di interesse;*
- *Ove nelle predette aree R\_utr5 e P\_utr5 dallo studio di dettaglio si rivelino fenomeni di franosità, il relativo livello di pericolosità e rischio dovrà essere definito sulla base di uno studio di compatibilità geologica da redigersi con i contenuti di cui all'articolo 51 ed in conformità degli indirizzi e delle indicazioni di cui all'allegato H rispetto al bacino idrografico di riferimento e si applicherà la normativa di cui ai precedenti Titoli III e IV con conseguente richiesta di parere nei casi previsti dalla citata normativa;*
- *È fatto obbligo ai Comuni di trasmettere all'Autorità gli studi geologici di cui al precedente comma 1.”*

In merito, la Dott.ssa Geol. Maria Grazia Spatola per incarico ricevuto dalla ditta “CAMPIONE NICOLA” ha redatto un’indagine geologica tecnica che si allega alla presente. Essa è tesa ad evidenziare le condizioni generali di stabilità e le caratteristiche geomeccaniche dei litotipi fondali, il tutto in prospettiva sismica, relativamente all’area ricadente nel Piano di Insediamento Produttivo del Comune di Calabritto (AV).

Dall’esame degli elementi acquisiti e dei dati a disposizione, dunque, si è tratto convincimento che l’area interessata dall’attività industriale della ditta CAMPIONE NICOLA è da ritenersi pienamente idonea agli scopi cui è destinata., nella quale non si riscontrano fiumi ma solo un accumulo d’acqua (torrente Temete). Pertanto, alla luce delle considerazioni tecniche presenti nello studio idrogeologico, si ritiene la zona compatibile con la tipologia di attività svolta dalla CAMPIONE NICOLA

##### ***5. Specificare e chiarire meglio le conclusioni della parte geologica, oltre a descrivere l’area dal punto di vista idrogeologico;***

Dall’analisi completa dei vincoli urbanistici imposti, inoltre, emerge il totale rispetto dello strumento urbanistico vigente in termini di aree destinate a verde e a parcheggi. Dal punto di vista dell’analisi dei vincoli idrogeologici si fa riferimento all’Autorità di Bacino Campania Sud, e come si è potuto

evincere dalle Figure di cui al punto precedente, la zona non ricade in un'area con criticità idrogeologica dovuta a frane di alcun tipo.

L'impianto risulta altresì esterno ad aree protette, aree SIC, ZPS parchi naturali e vincoli.

Essa ricade in area a vincolo idrogeologico ed in zona P\_utr5/R\_utr5, come precedentemente mostrato. In merito, per l'appunto, si rimanda a quanto argomentato al punto precedente.

L'area risulta inoltre essere dotata di tutte le caratteristiche di idoneità per lo svolgimento dell'attività:

- Sistemi viari adeguati: lo stabilimento si colloca sufficientemente distante dai centri abitati limitrofi e raggiungibile senza necessità di attraversare il centro cittadino;
- Presenza di rete idrica e rete elettrica;
- Condizioni meteo-climatiche ottimale.

L'area infine risulta esterna a perimetrazioni di:

- Zone costiere;
- Zone montuose e forestali;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri; zone protette speciali designate dagli stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zona a forte densità demografica;
- Zona di importanza storica culturale o archeologica.

Per approfondimenti si rimanda alla richiamata indagine geologica tecnica allegata alla presente.

***6. Verifica del sistema di abbattimento delle polveri in presenza di periodi di forte siccità, visto che l'approvvigionamento idrico è esclusivamente basato sul riempimento di vasche di raccolta di acqua piovana;***

In periodi di forte siccità, la Società provvederà a riempire le vasche di raccolta dell'acqua da riutilizzare per l'impianto di nebulizzazione tramite approvvigionamento da acquedotto comunale, secondo autorizzazione all'attingimento (consumo di circa 50 mc, come riportato nello Studio Preliminare), o tramite l'approvvigionamento di acqua con autobotti idoneamente autorizzate.

***7. Conformità dell'intervento proposto con il PTCP di Avellino;***

Come riportato nello Studio Ambientale, gli obiettivi del PTCP sono i seguenti:

- Definire il quadro delle strategie di assetto del territorio provinciale. Questo obiettivo, in linea con il disegno di Legge Regionale, sarà perseguito sia attraverso il Piano Definitivo,



con la sua duplice valenza: a) di piano territoriale paesistico nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo, di piano di bacino e di piano territoriale del parco (attraverso la promozione di intese con tutte le amministrazioni statali competenti, ovvero le altre autorità od organi preposti alla tutela degli interessi di settore coinvolti ai sensi della normativa statale o regionale vigente), b) di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale Campania 13 agosto 1998 n.16 (attraverso intese con i consorzi ASI e con tutti gli altri soggetti previsti dalla sopra citata legge regionale), che attraverso il coordinamento e la valutazione dei contenuti dei diversi Piani settoriali provinciali di cui all'art. 19 del disegno di legge urbanistica regionale;

- Definire un sistema complessivo di tutela del territorio finalizzato a conseguire la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali attraverso gli approfondimenti dei diversi strumenti di area vasta (piano paesistico, piano di bacino e piano del parco) di concerto con tutte le amministrazioni statali competenti, ovvero con le altre autorità od organi preposti alla tutela degli interessi di settore coinvolti ai sensi della normativa statale o regionale vigente;
- Individuare le linee guida e gli indirizzi programmatici cui riferire le scelte degli strumenti urbanistici comunali in modo che gli stessi tendano a perseguire le strategie e gli obiettivi del PTCP; il piano è dotato di un quadro conoscitivo, da mantenere costantemente aggiornato attraverso il sistema informatico territoriale, che, oltre a costituire la base analitica per la definizione delle scelte progettuali, rappresenta un indispensabile supporto per il monitoraggio dell'evoluzione del sistema territoriale provinciale e, soprattutto, dell'efficacia del Piano Provinciale nell'indirizzare e guidare le traiettorie di sviluppo;
- Definire un sistema flessibile di valutazione dei contenuti degli strumenti urbanistici comunali relativamente alla compatibilità e sostenibilità delle previsioni con il sistema dei trasporti, etc...; il piano è finalizzato alla valutazione delle idoneità delle scelte infrastrutturali e insediative sulla base del principio dello sviluppo sostenibile, inteso come la capacità di un sistema territoriale di sostenere gli insediamenti e le attività economiche esistenti e previste senza compromettere le risorse ambientali presenti;
- Definire un sistema di strumenti operativi provinciali, ivi comprese le politiche di bilancio, per finalizzare gli stanziamenti e i finanziamenti alla attuazione dei contenuti del PTCP.

L'intervento proposto dalla Società in oggetto contribuisce ai suddetti obbiettivi trattando e riciclando rifiuti non pericolosi. Il riciclo di rifiuti, infatti, permette una migliore gestione delle fonti secondarie nello scenario economico locale e comunitario. Esso è prova dell'efficace gestione delle risorse energetiche non convenzionali quali, appunto, i rifiuti non pericolosi per la produzione di materie

prime secondarie per l'edilizia, per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, riempimenti e colature, come strato isolante e di appoggio per tubature, condutture e pavimentazioni anche stradali e come materiale di drenaggio, mediante cernita manuale, vagliatura, frantumazione e/o macinazione, separazione metalli magnetici, asportazione dei materiali leggeri, separazione automatica metalli non magnetici, separazione automatica corpi opachi, analisi del contenuto in metalli pesanti.

**8. *Conformità con il Vincolo Idrogeologico R.D. 30.12.1923 n. 3267;***

in merito si richiama quanto esposto al punto 4 della presente nota di chiarimento.

L'impianto insiste sull'area in oggetto dal 2013 ed il presente progetto non è mirato alla rimozione o modifica di aree relative a boschi o terreni montani.

L'intervento proposto è quello di esecuzione di una variante alla configurazione attuale dell'impianto consistente nell'ampliamento delle tipologie di rifiuti trattati e dei quantitativi senza variazione della dotazione impiantistica e della superficie dello stabilimento.

Visto oltretutto l'Art. 9 della L.R. 6 aprile 1996 n. 16, richiamata dal Regio Decreto del 30/12/1923 n. 3267, si ribadisce quanto esposto al punto 4 della presente nota, in merito alla relazione tra il PSAI vigente ed il progetto proposto.

**9. *Verifica di eventuale localizzazione alternativa dell'impianto attesa la presenza di aree più idonee (aree industriali).***

Considerando che l'impianto aziendale insiste sulla zona in questione dal 2013 e che, come precedentemente specificato, l'opera in esame consiste esclusivamente nell'adeguamento delle lavorazioni preesistenti senza condizionare o modificare la zona in questione, risulta economicamente svantaggioso per la Società poter localizzare l'impianto in zona differente.

Tanto si doveva, cordiali saluti.

IL TECNICO

Ing. Vito Del Buono

Conza della Campania (AV), 4 settembre 2017